

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.

ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 12 Giugno

SEMPRE DI NUOVE!

Ad Adria oggi avremmo dovuto collocare una lapide in onore del grande intemerato patriotta Alberto Mario.

La solennità doveva riuscire degna di lui e del Polesine che va tanto superba di quell'illustre cittadino.

L'onor. Giovanni Bovio aveva apparecchiato la epigrafe che suona così:

Agl'immemori delle folle eroiche

Onde crebbe Italia

Da Quarto a Roma

Ai deprecatori degli Iddii presenti

Ai disperanti di un domani livellatore

Escano ricordo monito e presagio

Da questa pietra dicente

ALBERTO MARIO

Invece la bella cerimonia fu sospesa. Perché? Ve lo dice la seguente lettera dell'onor. deputato Alessandro Marin che trascriviamo tal quale!

Porto Tolle, 11.6.87 ore 8 ant.

Caro Zon,

Arrivato ieri a Rovigo seppi che il Commissario d'Adria non consentiva alla affissione della lapide a Mario perchè nell'epigrafe di Bovio c'era la parola *livellatore*.

E allora telegrafai a Crispi così:

« Ministro interno-Roma

« Commissario Adria, nulla comprendendo, pretende impedire Domenica inaugurazione lapide Alberto Mario, qualora non togliasi epigrafe Bovio parola *livellatore*. Impossibile, Crispi ministro, continui vecchio cretino sistema arbitrari. Aspettomi suo liberalismo pronto provvedimento. »

Sai che cosa hanno scoperto le autorità politiche di Rovigo in quella parola *livellatore*? Che Mario, secondo Bovio, fosse comunardo!

La cerimonia fu sospesa.

Senza commenti!

Tuo di cuore

A. Marin.

Siamo adunque davanti ad una nuova edizione, forse peggiorata della questione della lapide di Padova; che se qui a Padova si trinceravano dietro il pretesto di certi riguardi internazionali, ad Adria il cretinismo è giunto a tale punto da rintracciarsi allusioni sovvertitrici nella parola la più innocente.

Ha proprio ragione l'onor. Crispi quando sostiene che cogli attuali prefetti, sottoprefetti e commissari non è possibile governare, e come adunque sia necessario rinnovare l'intero corpo.

Intanto però conviene pure impedire che questi eccessi di imbecillità pretenziosa e di stupido liberticidio si compiano impunemente; il decoro delle pubbliche amministrazioni ne soffre sempre di più e la sfiducia nella libertà si accresce progressivamente.

Se certi funzionari agiscono così per spirito di inimicizia alla libertà, sono indegni di un governo liberale; se sono imbecilli devono istessamente uscire dalle pubbliche amministrazioni.

Raccomandiamo caldamente ai gentili nostri Abbonati che sono in arretrato e che ebbero di già avvertimenti, a mettersi in corrente col pagamento.

Interrogazione Bovio

Togliendolo alla *Tribuna* diamo un sunto più dettagliato dell'interrogazione Bovio sulla pretesa conciliazione:

Si fa gran silenzio, e l'oratore comincia:

— Non essendo preparato ad alcun discorso ho dovuto convertire l'interpellanza mia in interrogazione per cogliere il sì e il no sulla voce di una conciliazione col Vaticano.

Il Governo s'è affrettato a rispondere, perchè, ammonito dall'errore africano, sia che non bisogna più dilazionare le grandi questioni in quest'aula. (Benissimo!)

Alcuni credono che la opportunità di questa mia interrogazione sia discutibile. Ma di quale opportunità si parla?

Se trattasi di quella che può raccogliersi da un certo numero di piccoli fatti, dirò che è passata fin da quando il Governo prese ad abbondare in carezze verso l'alto clero, verso gli ordini monastici; fin da quando ci si è formato intorno l'ambiente della fede dei non credenti. Il che è un male dal quale deriva la falsità religiosa, letteraria e talvolta anche quella dei bilanci. (Parità).

Ma si presenta un'altra opportunità, quella dei fatti grandi, aperti e sodi.

L'allocuzione del Pontefice e la comparsa di opuscoli più o meno ufficiali della Curia, le discussioni dei giornali, i discorsi accalorati che si fanno nei corridoi della Camera, la politica dei nostri alleati, il sospetto di qualche consiglio venuto da parte loro, costituiscono quella che dissi la grande opportunità, un fatto cioè sul quale debbi provocare dal Governo una parola netta e recisa.

Trattasi di una questione per la quale questa Assemblea si può dividere e intorno alla quale possono nascere nuovi partiti. Ma per ottenere questo risultato, male farebbe il Governo se secondasse la conciliazione — una conciliazione che urta con Roma e col tempo.

Roma è la città della conciliazione per eccellenza. Io quando vidi Vittorio Emanuele al Quirinale, il Papa al Vaticano e Garibaldi in una modesta villa del suburbio, dissi: questa è una città universale, o meglio, non è una città, è un mondo — il mondo della libertà e del diritto. (Benissimo).

Questa è la città nella quale può stare aperto il conclave ed il Parlamento; qui può venire un pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli ed uno a quella del primo Re d'Italia, ed un altro può muovere alla volta della terra sacra di Caprera.

Diciassette anni di vita libera ne danno la prova.

Nuovi interessi, nuove necessità, nuovi costumi hanno modificati i sentimenti antichi; qui si può celebrare contemporaneamente la festa di Pasqua e lo Statuto. (Bene).

Questa è la gran città che nella sua universalità concilia le parti senza bisogno di leggi, parlamentari, e per la quale il tempo può pienamente esplicare tutte le sue forze di adattamento. (Benissimo).

A chi gioverebbe una legge di conciliazione? Ai cattolici no, perchè il Papa è libero nel suo ministero, e può magari farsi prigioniero di sé stesso. Ai liberali no, perchè, come non ce dovrebbero un palmo di territorio italiano, contrasterebbero anche una linea dell'anima italiana. (Bene). Alla religione no, perchè nessuna legge crea, riconforta, risuscita le religioni, anzi, tanto le religioni perdono di sacro, quanto guadagnano di influenza politica diventando ufficiali. Alla politica neppure, perchè se fatta spontanea svelerebbe in noi debolezza, e se voluta dallo alleato si sentirebbe muovere contro tutto il sentimento della nazionalità italiana. (Bene).

La conciliazione sognata è una vasta palude, una larga pianura dove

il Papa sarebbe un mezzo principe, dove si avrebbero le mezze leggi, i mezzi caratteri. Cristo sarebbe diviso tra il Quirinale e il Vaticano. (Bene).

La conciliazione sarebbe un patto di mutua mediocrità tra Chiesa e Stato.

Il prete si concilia meglio colla sua religione, e noi riconciliamoci meglio col nostro diritto pubblico e colla nostra coscienza nazionale. (Bene).

E noi conciliamoci anche con una religione, colla religione di un grande pensiero onde Roma, sia scuola d'intangibili diritti e d'immutabili doveri.

Conciliazione questa senza la quale non è necessario che l'Italia sia. (Benissimo!)

S'alza l'onorevole Zanardelli. (Religiosa attenzione).

Egli dice;

— Io non so quale fra gli atti del Governo renda necessaria una nostra risposta alla domanda dell'onorevole Bovio, che ricordò fatti ai quali il Governo è estraneo affatto.

Egli accennò anche a pressioni di stranieri.

Bovio. Pressioni no.

Zanardelli. A fatti insomma che se fossero veri condurrebbero il Governo ad una propria ribellione verso la Camera ed il paese. (Bene).

Le idee espresse da me altre volte in argomento le conservo identiche adesso. Ed io dichiarai altra volta che il Governo, come è alieno da ogni persecuzione, come è animato da grande spirito di tolleranza, altrettanto è fermo per le prerogative dello Stato e della società civile. (Benissimo).

Conciliazione! Io non amo i dissidi, le lotte; io vorrei un clero patriottico, animato e compreso della grandezza della patria, ma so in pari tempo che l'Italia fra le nazioni di Europa ha dato al clero le leggi più liberali, leggi che finché sarò a questo banco saranno scrupolosamente osservate.

Io in questo argomento sono disposto alle discussioni le più ampie e serene, ma voglio che lo Stato conservi i suoi intangibili diritti, i suoi immutabili doveri, la sua missione di luce e di libertà. (Benissimo. Bravo).

Segue l'on. Crispi.

Voci. Fortel Fortel!

L'on. Crispi comincia:

Sono perfettamente d'accordo col l'on. Zanardelli. Quello che egli pensa, lo pensiamo tutti.

Il ministro dell'interno ha un solo e speciale mandato: quello di rispettare e di far rispettare le leggi.

Lo Statuto e la legge del 13 maggio 1871 regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato e noi le terremo inviolate.

Lo Stato moderno non teme il contatto del cattolicesimo. (Bene).

Noi non cerchiamo conciliazioni perchè lo Stato non è in guerra con nessuno.

Leone XIII non è un uomo ordinario; e i tempi maturano anche le più grandi avversioni, ma dalla parte nostra nulla sarà oltreatto al diritto nazionale sancito dai plebisciti.

L'Italia appartiene a sé stessa; non ha che un solo capo, il Re.

Sui sequestri del *Messaggero* e dell'*Adriatico* crediamo utile riportare le seguenti parole della *Riforma*; troppo grave è la questione perchè non ce ne preoccupiamo:

« Il *Messaggero* è stato ieri mattina sequestrato per avere riprodotto alcune frasi pronunciate a Caprera dall'on. Cavallotti.

« La *Gazzetta del Popolo* di Torino ed altri giornali pubblicarono quelle frasi alla loro volta, ed han potuto correre liberamente per l'Italia.

« Sorte men lieta è toccata invece all'*Adriatico*.

« In verità, che le procure di Roma e di Venezia avrebbero avuto qualche cosa di meglio a fare

che questo eccesso di zelo, il quale, come avviene sempre in simili casi, raggiunge uno scopo perfettamente opposto a quello che si propone. »

Noi queste parole le riportiamo perchè ciascuno comprenda nell'ambiente delle locali autorità giudiziarie e di P. S. quali sono gli intendimenti del governo, di cui la *Riforma* è oggi il portavoce.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11

Presidenza: Biancheri.

Si discute il bilancio degli esteri. *Brunialti* lamenta che il Parlamento non sia informato come in tutti gli altri paesi dei rapporti consolari, che non si tenga conto dei consigli dei consoli.

Bonghi domanda se la Francia accampi ancora diritti su Zula.

Toscanelli osserva che i nostri alleati sono alleati anche del Papa e di lui si curano più che dell'Italia, riconoscendolo come un principio conservatore, un baluardo contro il progresso democratico, socialista. Sarebbe dunque utile che ci conciliassimo col Papa per dimostrare che anche la maggioranza è conservatrice.

Depretis osserva che non si può comunicare i documenti diplomatici per le questioni pendenti. Riconosce la necessità di riordinare il servizio consolare, ma ciò richiede uno studio. Assicura che legge tutti i rapporti e riconosce contro l'opinione di *Brunialti*, che sonvi, molti consoli italiani degni di lode per i veri servizi che rendono al paese specialmente riguardo all'emigrazione. Crede che il Governo deva dirigere questa all'America del Sud. Apprezza *Cecchi* e il Governo intende giovare ove più proficua sia l'opera sua nel mentre, ora, essa non necessita al Congo. Si sta compiendo un'inchiesta sulle scuole italiane all'estero affinché il Parlamento provveda. Terrà conto della raccomandazione di *Finocchiaro* per l'istituzione di una scuola femminile laica al Cairo.

Risponde a *Bonghi* che il Governo fece intendere al Gabinetto di Parigi che esso non riconosce giustificata alcuna pretesa su Zula e sull'isola Dess; e il Governo di Francia non ne fa più una questione. L'Italia quindi estese la sua giurisdizione a tutto il tratto della costa, accennato da *Bonghi*.

Crede prematuro discutere della convenzione anglo turca che non fu comunicata al Governo e che probabilmente non avrà effetto sui nostri possedimenti in Africa.

Rammenta a *Toscanelli* di avere espresso la sua opinione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato nel programma di *Stradella* e la mantiene. Se *Toscanelli* ama avere una dichiarazione più recente, ritenga che le parole pronunciate da *Zanardelli* ieri, sono state pronunziate dal labbro di *Depretis* (benissimo).

Bonghi replica non essersi fatto atto di possesso pel tratto dalla penisola di Guri ad Adib.

Depretis conferma che vennero fatti gli atti di possesso sul tratto enunciato da *Bonghi* cui assicura che la situazione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso non può dar luogo a serie contestazioni.

Si approvano i capitoli e il totale della spesa ordinaria in L. 7.902.830; quella straordinaria in L. 83.426.

Chiusa la votazione segreta si proclama approvato il bilancio dell'istruzione deliberato ieri con voti 151 contro 70.

Il bilancio degli esteri è pure approvato a scrutinio segreto con voti 171 contro 52.

Comincia la discussione del bilancio dell'entrata.

Giulitti si dichiara favorevole al presente Ministero, ma osserva che l'eredità del precedente è un deficit di 91 milioni; occorre togliere le spese superflue.

Bonghi osserva che dalle parole di *Giulitti* risulta che vi è un disavanzo superiore a quello che apparisce dalla legge sul bilancio. Dunque la finanza fu male amministrata ed egli voterà contro il progetto.

Magliani dimostra la falsità dell'accusa che il disavanzo non proceda da fatti nuovi ma dalla mala amministrazione del ministro. Dimostra come in tutti i bilanci del 1877 al 1888 vi furono degli avanzi.

Branca ritiene che la causa principale della discesa del bilancio nel 1883 furono i disavanzi ferroviari.

Si rimanda l'esame del bilancio a lunedì e levata la seduta.

I renitenti all'estero

Una delle disposizioni dell'amministrazione, che verrà accolta dagli italiani dell'estero con vivissima gioia, è quella che estende il beneficio ai renitenti ed agli omissi delle varie leve, nati prima del 1848.

Si risolve in parte, così, una delle questioni più dolorose della nostra emigrazione, e si risponde ad un caldo e ripetuto desiderio di quei nostri connazionali.

Per la maggior parte i nostri connazionali dell'estero, sono caduti non lenti sotto la sanzione penale; poiché con la massima buona volontà, era loro riuscito impossibile di sottoporsi alla legge, o per condizioni finanziarie, o per altre circostanze della loro travagliata esistenza.

Spesso era infatti avvenuto che, trovandosi nell'interno di lontane regioni, quei nostri connazionali non potessero giungere in tempo; spesso, anche non avevano adempiuto all'obbligo loro per assoluta ignoranza.

Intanto, scorsi anni ed anni, molti di essi hanno raggiunto una bella posizione, e sospirano la patria, e si dichiarano disposti anche a gravi sacrifici pecuniari, per poterla rivedere impunemente. L'amnistia reale scioglie il loro vincolo doloroso.

La questione non è però, così, risolta del tutto.

Altri dei nostri connazionali potranno, è vero, godere dell'altra disposizione che estende l'amnistia ai renitenti che si trovino all'estero per scopi d'istruzione, di educazione, di beneficenza, o per esplorazioni scientifiche, purché si presentino, entro i limiti di tempo che saranno stabiliti.

Ma degli italiani nati all'estero dopo il 1847, la grande maggioranza non potrà fruirne.

Il Governo dovrebbe trovare a questo grave quesito, che torna di non poco danno alla madre patria, una soluzione che risolve in modo stabile e generale per l'avvenire, la grave questione.

Camperio e l'Africa

Il viaggiatore *Manfredo Camperio* da Milano, conosciuto per le sue frequenti e felici pubblicazioni sulle questioni d'Africa, scrive alla *Riforma* la lettera seguente:

Al Direttore della *Riforma*,

Siamo veramente entrati in più respirabile aere, come disse il compianto Sella: e le poche parole del ministro della guerra e dell'on. Crispi, hanno scossa la fiaccola che regnava in questo paese. — « Vogliamo che Massava sia una colonia commerciale. »

Queste due parole sono tutto un programma. Da esse si vede che l'attuale ministro della guerra non divide l'odio alla geografia che informava i suoi predecessori. Massava, colonia commerciale, esclude completamente l'idea d'una guerra all'Abissinia. La faremo bene inteso, agli abissini, se questi vorranno uscire di casa loro per opporsi all'esecuzione del programma votato dall'Italia. Massava non è Ghibellina, non è Aden, non è una stazione di deposito di carbone sulla via di vasti possedimenti nell'estremo Oriente che l'Italia non ha, né mira ad avere, deve essere una colonia puramente commerciale.

Per compiere questo programma non occorre né invadere l'Abissinia né farle la guerra. Massaua ha un territorio che tanto geograficamente, quanto politicamente è sempre appartenuto, e quel territorio, che non dipende dall'Abissinia, è necessario alla Massaua commerciale. Se il Negus vorrà opporsi all'attuazione di quel programma, esso troverà carne pei suoi denti.

Le parole poi dell'on. Crispi hanno sollevato il Paese dall'avvilimento in cui era caduto. Il ministro ha rammentato i nostri martiri africani, non per tacciarli d'imprudenza e di temerarietà, ma per dichiarare colla sua usuale franchezza che l'Italia non li ha dimenticati.

Si vede che quei due ministri si son formati alla scuola di Fanti e Garibaldi.

M. CAMPERIO.

Poiché è di moda

oggi parlare del Papa, del Vaticano, del padre Tosti, degli ex garibaldini Fazzari e Türr, della conciliazione vici o lontana, poiché infine siamo entrati in un periodo in cui si discute da molti seriamente il neo guelfismo diamo a titolo di cronaca quanto segue:

Persona che bazzica in Vaticano, degnissima di fede, riferisce che si racconta nell'ambiente vaticanesco il seguente aneddoto:

Il Papa, giorni sono, guardando da una finestra del Vaticano, si compiacava delle nuove fabbriche costrutte e da costruire ai Prati di Castello. Egli avrebbe esclamato:

— Come si fa bella questa Roma nuova! La sua bellezza sorge quasi per incanto. Fra poco tempo sarà ammirabile; degna della migliore parte di Roma antica.

Un gentiluomo pontificio udendo l'esclamazione del Pontefice, zelatamente (si chiamano «zelanti» gli intransigenti del Vaticano, quelli che aspirano a tutte le rivendicazioni) gli osservava:

— Stupende cose; fra le quali non molto saranno tutte di Vostra Santità.

Leone XIII si volse risentito; guardò arcignamente l'interrottore e gli disse:

— Che avete detto? Sono illusioni che è un sogno pensare. Nostra cura è salvarla la religione. A questo dobbiamo pensare. Questo è il nostro regno.

Corriere Veneto

Una guardia austriaca di finanza uccide un pastore italiano

Fonzaso, 10. Ore 7 p.

Ieri certo Faoro Gio. Maria detto Farinel d'anni 60 pastore d'Arina trovavasi fra il colle Badia e Val Parra, località che designa il confine italo-austro-ungarico a guardare il proprio gregge in ciò assistito da un nipote d'anni 10. Verso le ore 3 pom. mentre zio e nipote dormivano, un branco di pecore varcava il confine di soli 20 metri; e tosto i due svegliatisi corsero subito per farle ritirare. Non lo avessero mai fatto! Da un cespuglio sbucarono due guardie di finanza austriache, ed una di queste, senza dir verbo scaricò la propria carabina sul vecchio pastore che rimase all'istante cadavere. Unico testimone del misfatto, fu il piccolo nipote, che piangente scese dal monte e corse a narrare l'accaduto al paesello di S. Donato di Lamone che dista circa due ore dal luogo dove avvenne il fatto. Non descrivo l'emozione provata da quei poveri abitanti alla triste notizia; per loro il confine era sempre temuto, ma fino al presente a nessuno era avvenuto di pagare con la vita il delitto di varcarlo. Tutti commentavano l'atroce misfatto; finalmente il Parroco inviò rapporto dell'accaduto al Sindaco e questi nella notte stessa lo fece recapitare a questo Pretore. Mentre scrivo parlano alla volta del confine l'autorità giudiziaria, quella di P. S. ed il tenente dei R. R. Carabinieri. Sul posto trovansi già il capitano Distrettuale di Borgo, e il Pretore di Grigno, ma non sono noti i provvedimenti presi contro la guardia omicida.

Il fatto ha prodotto impressione in queste popolazioni, ed il patrio governo che dirà di tale aggressione? Tutti sono concordi nel ritenere che essendo stata fatta dagli agenti della nostra amica Austria, e trattandosi di un vile pastore non meriti la pena d'occuparsene, e così, appena adempite le formalità di legge, sarà intonato il *parce sepulto* al povero Farinel.

Da ulteriori informazioni mi risulta che il cadavere fu trasportato a Castel Tesino, per cui non si potrà constatare se il fatto avvenne veramente sul suolo austriaco, od in quello italiano, come molti affermano.

Sul confine prussiano francese si arresta e si bastona, e la Francia tutta si commuove e minaccia un *casus belli*; vedremo se in Italia il nostro governo chiederà almeno una soddisfazione che vendichi il povero pastore, poiché trattandosi della nostra amica Austria certe dimostrazioni non sono permesse.

Dolo. — Fu solennemente commemorato Garibaldi. Parlarono i sigg. Scalfarotto e Mazzoldi all'asilo infantile. Indi presso la Lapide-ricordante il soggiorno del generale declamò un'ode il sig. Luigi Prosdoci e parlò poscia applauditissimo Egisto Zabeo.

Schio. — Stupendamente riuscita quest'anno la festa d'apertura dello stabilimento idroterapico di Torrebelvicino. La ridente posizione del luogo, l'aria eminentemente salubre, gli incantevoli panorami della valle del Leogra, la musica echeggiante per l'aria profumata dai fiori alpestri, attrasse da Schio numeroso pubblico formato in gran parte da gentili ed eleganti signore.

La Banda dello stabilimento industriale di Pieve, suonò con sentimento variati pezzi.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Mancato assassinio

Presidente conte comm. Ridolfi. P. M. cav. Mosconi. Difesa avv. Fuà e Negri. Parte Civile Caffi ed Erizzo. Periti dott. Alessio e Volner.

Udienza del 11 Giugno

Alle 1 1/2 pom. di ieri fu aperta al pubblico la sala e si trovarono di fronte quattro bravi atleti nell'arte oratoria, cioè il P. M. cav. Mosconi e la P. C. avv. Erizzo contro l'imputato, e gli avv. Fuà e Negri in difesa del medesimo. Circa l'obiettività del fatto non v'era nulla da dire; tutto si ridusse alla soggettività o meglio allo stato mentale ed alle intenzioni dell'accusato la sera del 31 ottobre 1886 quando esplose nella Piazza dei Signori cinque colpi di rivoltella contro la moglie Brambilla. Il Mosconi e l'Erizzo sostennero la colpevolezza del Minzatto che sapeva quel che faceva e non fu tratto da forza irresistibile.

Il Fuà ed il Negri con pari bravura ed abilità per l'opposto sostennero l'irresponsabilità del loro difeso per lo stato mentale del medesimo e domandarono l'ammissione della forza irresistibile.

Un incidente nuovo negli annali giudiziari fu sollevato durante la lettura del verdetto. Avendo i giurati risposto ad una questione: *Parità di voti*, su domanda del P. M. e deliberazione della Corte, egli rientrò nella sala dalle loro deliberazioni ed uscirono colla risposta: *no*. Quindi altro incidente come sopra ed ingresso nella sala, e finalmente uscirono colla risposta: *No a maggioranza*. Il verdetto terminava colle circostanze attenuanti a favore dell'imputato.

In seguito al verdetto il Minzatto fu assolto dal crimine di mancato assassinio e condannato a L. 100 di multa per porto abusivo di arma da fuoco.

L'udienza fu levata alle 7 precise.

Gli amici dell'onesto operaio Giovanni Minzatto rendono pubbliche grazie agli egregi avvocati sigg. Negri dott. Ambrogio e Fuà dott. Eugenio i quali prestando generosamente gratuita l'opera propria seppero colla loro scienza ed arte oratoria, che tanto si distingue, così validamente difenderlo nel processo contro lui tenuto dinanzi a questa Corte d'Assise.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — (Tornata dell'11 giugno). — Sono le ore 1 30 pom. quando si fa l'appello nominale e quindi dichiarasi aperta la seduta dal prosindaco Salvadego.

Salvadego annunzia che l'assessore Alessio si dimise con tali termini da impedire alla Giunta di insistere perchè ritirasse le dimissioni. Interessa il Consiglio a prenderne atto.

Stoppato vuole conoscerne le ragioni.

Salvadego dà lettura delle lettere di dimissioni dell'Alessio, e della risposta relativa del prosindaco.

Leggesi una lettera Scapin, Stoppato, Colle, Colpi, Morelli, Romanin per interpellare sul regolamento annesso al Contratto per la concessione per l'acqua.

Romanin Jacur ricorda nel regolamento parecchie inesattezze in opposizione al contratto; spiega la correttezza di Breda e Frizzarin nei riguardi della città, e sicché il nostro consulente legale agì con animo fidente. Il regolamento dev'essere stato fissato da un tecnico specialista senza occuparsi di unirli al contratto. Ve ne sono alcune opposte al contratto; Giunta e Sindaco però se ne saranno preoccupati anche perchè così non vi sarà lo sviluppo dovuto all'acquedotto, mentre molti gli equivoci i cittadini ne potranno approfittare. — Legge l'art. 41 con cui la Società si riserva il diritto di annullare perfino i contratti fatti coi privati senza che questi abbiano diritto di compensi. Così il contratto sarebbe nullo a favore del Comune; quest'articolo non può essere stato introdotto che per equivoco; lo si deve radiare e pensare soltanto agli abusi per cui del resto provvede la legge. — La Società poi non può farsi pagare l'acqua per Dueville più di 30 cent. al m. c., mentre la tariffa del contatore è superiore. Dev'essere ridotta la tariffa dei contatori ai limiti dei contatori, accrescendo così la pubblica fiducia. — L'art. 2 prescrive pure il motivo per cui i consumatori devono servirsene; ma lo si deve togliere, perchè in caso di frode provvede la legge. — Dimostra imparzialmente alcune facilitazioni, fra cui le spese d'introduzione, e il minor prezzo a favore dell'ospitale. — Gli errori devono adunque dipendere dalla poca pratica degli incaricati di redigere il regolamento; le trattative devono eliminare questi difetti.

Salvadego: anche la Giunta si era preoccupata di ciò, ma la Società Veneta non era obbligata a presentare il regolamento. Si trattò col Breda che lamentò il regolamento non sia stato concordato. Presentammo allora le nostre osservazioni; oggi o domani avremo la risposta e speriamo si appianerà tutto.

Romanin Jacur ringrazia delle esaurienti risposte e prega che appena concordati gli accordi li si partecipino al pubblico.

Salvadego: sarà fatto!

Stoppato interPELLA sulla intenzione della Giunta per evitare sventure in Prato della Valle. Constagli l'autorità di P. S. chiese già provvedimenti più energici. Dice il Municipio debba prendere provvedimenti al tempo delle corse, sostiene continuo il pericolo, chiede quali provvedimenti si pensino a prendere per le corse delle carrozze ecc. ecc. sicché manca la sicurezza personale.

Salvadego risponde che la Giunta aveva pensato a provvedimenti; stamane ricevette un rapporto dall'autorità di P. S.; si studierà e si provvederà.

Stoppato ringrazia.

De Pollini si associa a Stoppato raccomandando in ispecialità i provvedimenti per la notte.

Per l'ampliamento della strada di S. Orsola nella frazione di S. Gregorio, avendosi dovuti dal Genio Civile riconoscere la necessità di parecchie nuove spese per la solidità del lavoro, la spesa sarà maggiore in L. 568.40 sulle proposte fatte in precedenza e deliberate nella seduta 7 dicembre 1883.

La proposta è approvata senza discussione — relatore Salvadego.

In Comune Censuario di Brusegana, fuori Barriera V. E., vi sono pertiche censuarie 4.18 ai Mappali 1526 862. Parecchie domande furono avanzate per comperare e fabbricarvi; il suo prezzo non può essere minore di L. 2 per m. q.

Deliberasi venderli all'asta con detta base, ed esigendo conoscere il tipo del fabbricato da sorgere in modo che spariscano i due attuali indecenti casolari.

Ma, relatore Salvadego, dopo parecchie domande di spiegazione e una confusione massima... si rimette a martedì.

Si passa alla proposta di vendita a trattativa privata dello stabile e botteghe in Via S. Daniele ai N. 2175, 2176, 2177, 2178.

Salvadego, relatore, rileva le diserzioni all'asta; ora il Masotti propone comperarle il lire 20,000, inferiore soltanto in lire 500 alle somme chieste.

Colle si asterrà dalla discussione e votazione stante la sua parentela col l'acquirente.

Colpi vuole si consacrino i denari ricavabili non in spese ordinarie, ma ad accrescere il patrimonio del Comune.

Salvadego: siamo d'accordo; si erogheranno nel restauro del Palazzo Obizzi a uso scuole.

Si approva la vendita.

Nella frazione di Mortise chiedono una rivendita di oggetti di R. Privativa. Il relatore Salvadego ne riconosce la convenienza e propone si appoggi la richiesta presso il ministero delle finanze. Si approva senza discussione.

Salvadego riferisce sulla cessione di un tratto d'area non censita in Via Selciato del Ponte Molino a Giovanni Cavazzana purchè eriga uno stabile sovra una golena verso il canale. Il Municipio così si esonera da ingente spesa per un muraglione; migliore sarà l'edilizia, e si torranno altre brutture ivi esistenti; pel muraglione il Municipio concorrerebbe in sole lire 1000.

Romanin Jacur vuole si assicuri una rampa per le lavandaie, che ormai vi hanno diritto acquisito; chiede spiegazioni sovra un trasporto di terra.

Salvadego offre spiegazioni.

Romanin Jacur raccomanda molta sorveglianza.

Salvadego assicura.

La proposta viene approvata senza altre osservazioni.

Si passa a trattare del cimitero di Salboro, udito il Sotti assessore, relatore, che dimostra le nuove esigenze del Cimitero di Salboro. Il vecchio non serve più, e adesso si trovò il terreno in una proprietà Marco Da Zara, il cui progetto fu approvato dalla prefettura. Si acquistino dunque i terreni per lire 1558.25 e si facciano i lavori per la spesa complessiva di lire 8798.62 per la costruzione del cimitero in Salboro. Si approva la proposta.

Il decesso compianto Alessandro Pasquali Petrettini morendo lasciò al Museo un'incisione in rame rappresentante l'Ecce homo e L. 5000 per una piazza per un orfano, possibilmente della parrocchia di S. Giustina, nell'Istituto V. E.

Il prof. Manfredini, assessore, ne propone l'accettazione e lo si approva coi ringraziamenti alla famiglia.

Sono le ore 3 p. e si incomincia la seduta segreta.

In seduta segreta il Consiglio Comunale ha deliberato:

1. Di concedere al maestro signor Spelta Carlo l'aumento quinquennale sul suo stipendio.

2. Che l'assessore preposto alla pubblica beneficenza sia di diritto membro e presidente della commissione per la riforma delle opere pie.

3. Rielesse a presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà il sig. Pietropoli avv. Paolo.

Per chi va al Teatro Verdi.

— Allo scopo di prevenire, per quanto è possibile, ogni pericolo alla sicurezza delle persone ed assicurare il buon ordine ed il maggior comodo delle medesime, quando si recano allo spettacolo del Teatro Verdi e quando ne escono, il sindaco espone:

1. Le vie, che da quella di Strà Maggiore di fianco alla chiesa di S. Nicolò e dal Capitaniato correndo di fronte alla chiesa stessa, conducono al Teatro, saranno riservate ai soli pedoni.

2. Per accedere con carrozza ed altri ruotabili al Teatro, sono destinate le due strade, che sboccano sulla Piazza Forzate.

3. Per allontanarsi dal Teatro, i ruotabili dovranno seguire la Via Livello o l'altra detta del Teatro Nuovo, la quale passando di fronte alla casa Orologio, conduca alla Piazza Capitaniato.

4. I ruotabili di qualunque sorta, durante lo spettacolo, prenderanno posto ordinatamente sulla Piazza Forzate, e si presenteranno alla Porta del Teatro uno per volta soltanto.

5. In confronto dei trasgressori alle suesposte disposizioni, sarà proceduto a sensi degli articoli 146 e seguenti della Legge Comunale e Provinciale.

Fine delle lezioni all'Università. — Il prof. Landucci chiuse degnamente il corso delle sue lezioni di Diritto Romano innanzi ad una numerosissima scolaresca, che l'applaudì con entusiasmo ed affetto al suo ingresso nell'Aula.

Confutò le accuse che alcuni sociologi muovono al Diritto Romano, quale ostacolo all'evoluzione progressiva del diritto applicato alle quistioni sociali.

Fu brillante ed efficace, ed eccitò ancora una volta i giovani allo studio sereno ed imparziale di questo che è il classico fra i diritti.

Ebbe poi alla fine sentite ed affettuose parole di commiato alle quali rispose un nuovo e più caloroso applauso degli studenti.

Ci si comunica che anche il prof. Silvestri fu vivamente applaudito, l'altro giorno, quando, con parola affettuosa e giovanilmente patriottica, chiuse il suo corso di diritto amministrativo.

Beneficenza. — Comunicato — Il sig. cav. Giuseppe Da Zara alla beneficenza fatta nella triste occasione della morte del sig. cav. uff. Marco dott. Da Zara, di lui zio, a favore della Congregazione di Carità ne aggiunse ora una nuova offrendo alla stessa la chiave del proprio palco numero 28 primo ordine in Teatro Verdi perchè ne tragga utile durante la stagione del Santo.

L'amministrazione del Pio Istituto ripete anche pubblicamente al signor cav. Da Zara i più vivi ringraziamenti.

Le statue in Prato della Valle. — Le statue del Prato della Valle e che ne sono il pregio principale sono causa di continui reclami perchè il tempo assai le deteriora e d'aggiunta i nostri monelli nel loro vandalismo cooperano a deturparle. Tutti poi concordano nel riconoscere che conviene curarne la conservazione ed il municipio difatti pensa a riatrarle, e, per così dire, ringiovanirle con un intonaco come preservativo.

Qui però si presentano subito gravi difficoltà; quale sistema seguire per salvare alle statue la loro impronta? Nella statua del Mussato si adopera una biacca che proprio la deturpia, cosicché crediamo che più inartistico riatto non si possa immaginare; è impossibile che per le altre statue si proseguano in quel sistema che è una vera bruttura.

Abbiamo potuto vedere invece alcuni esperimenti nella vicina statua di Pagano Torriano fatti col sistema Kessler e ci ha proprio soddisfatti. Questo sistema per indurire, marmorizzare, colorire e levigare le pietre ebbe già piene approvazioni dal re dei chimici Dumas, dall'accademia di scienze a Parigi e da parecchi scienziati tedeschi. L'artista Venezia tanto studiosa della conservazione dei suoi monumenti si pronunciò pure a favore di questo sistema a mezzo del proprio Istituto di scienze ed arti.

Il processo consiste in un liquido di cui le pietre vengono imbevute, e i cui sali introducendosi nei pori li otturano impedendo l'introduzione dell'aria. Questo liquido ci dicono poi essere poco costoso e sottrae le pietre indurite all'azione del gelo. E' un fluo silicato, a cui si pensa a Venezia col Saccardo e che si studia a Milano pel riatto della galleria V. E.

Sovra la statua del Torriano abbiamo fatto noi stessi alcuni esperimenti con un coltello e ne constatammo l'ammirabile durezza; ciascuno per convincersene può ripetere la prova. La statua conserva poi tutto il pristino carattere.

Veda il pubblico e si convincerà che il sistema Kessler è l'unico possibile per preservare le nostre statue che sono un così vago ornamento del nostro bellissimo Prato della Valle.

Orchestra ungherese. — Annunziamo che per le tre sere di martedì, mercoledì e giovedì della corrente settimana, il sig. Venceslao Carraro, conduttore del Caffè Pedrocchi, concesse gentilmente la piazza omonima, alla celebre orchestra mondiale ungherese, diretta dal sig. maestro Dorazs Miskó, composta di 15 professori, tra i quali due virtuosi cimbalisti.

Quest'orchestra dopo essersi presentata nei principali teatri, e stabilimenti frequentati dalla primaria società in Parigi, Londra, Berlino e Vienna, ed ultimamente accolta tanto favorevolmente in Venezia, ove fu intesa con immensa soddisfazione del pubblico, avrà l'onore di dare anche in questa città tre concerti prima di ritornare a Parigi, ove fu riconfermata per altri nuovi impegni.

Caffè Ristoratore Stazione S. Sofia. — Stasera, domenica, dalle ore 8 alle 11 p. concerto dei ciechi fratelli Carlo Vittorio De Genstembrand.

Programma 10 pezzi.
Fiera. — Città animata; moltissimi animali e tutti gli stalli sono pieni; affari scarsi finora, ma si prevede domani l'andrà meglio.

Furto. — Stamane una contadina di Pieve di Soligo, mentre stava comperando corone ed altri sacri amuleti depose sul banco il portafoglio contenente L. 30; ma vi fu chi lesto glielo portò via!

Teatro Verdi. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'Edmea del maestro Catalani.

Le parti sono così distribuite:
Il Conte di Leitmeritz — sig. Giulio Rossi — Basso.

Oberto — Angelo Brasi — Tenore.
Il Barone di Valdek — Angelo Rebol — Baritone comp.
Ulmo — Giovanni Vaselli — Baritone.

Fritz — Marcello Petrovich — Tenore comp.
Edmea — Virginia Ferni.

Dopo l'opera avrà luogo il ballo «La Devä ä y» — musica di Dal'Argine.

L'autore dell'opera assiste alla rappresentazione.

Teatro Garibaldi. — La serata d'addio della compagna Novelli fu una serie infinita di applausi entusiastici.

Nella *Mano dell'uomo* — la brillante conferenza di Gandolin — nello scherzo monologo in versi di De Renzi *Lo sbadiglio* e nella conferenza senza parole pure di Gandolin: *Un signora che pranza alla trattoria*, Novelli fu pari a sé stesso e con ciò è detto tutto.

Benissimo gli altri.
Al cav. Ermato — gloria vera del nostro teatro di prosa — e alla sua compagnia saluti ed augurii cordialissimi.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la prima volta
Un coltello.
Un ombrellino di seta nera.
Una bastone.
Una tabacchiera d'argento lavorato.
Alcune chiavi.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza V. E. II.

1. Marcia, Romagnoli.
2. Valtz, *Vita artistica*, Strauss.
3. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Poldrotti.
4. Mazurka, *Bojadera*, Palloni.
5. Scena e duetto, *Ballo in maschera*, Verdi.
6. Pot pourry, *Aida*, Verdi.
7. Polka, *Diapason*, Moranzoni.

Una al di. — Bernardino è reduce da un viaggio di piacere nella Svizzera.

— E che cos'è che t'ha colpito di più? — gli domanda un amico.

— Una cosa singolarissima, che è una specialità di quelle montagne.

— Sentiamo.

— Che le salite viste dall'alto sembrano discese.

Bollettino dello Stato Civile del 10 Giugno

Nasce: Maschi N. 1 - Femmine 2.

Morti. — Marenzi Giulia di Giuseppe di anni 1 mesi 10 — Busi Anna di Pietro di anni 3 mesi 4 — Dal Pio Amalia di Giuseppe di anni 11 1/2 — Ruzzante Antonio di Domenico di anni 18, orficio, celibe — Zirello Adelaide fu Francesco di anni 36 1/2, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.
Bertoli Pessenello Angela di Giov. di anni 31, villica, coniugata, di Albignasego.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Opera ballo: *Edmea* — Ballo: *La Devä ä y* — Ore 9.

Piazza V. E. — Circo equestre *Depaoli e Marasso*. Ore 9 p. — *Serraglio Berg*. Dalle 8 ant. alle 10 pom. — *Teatro dei fantocchi*. Ore 8 3/4 p. — *Museo statuaria anatomica*, visibile tutte le ore.

Caffè Ristoratore Stazione S. Sofia. — Concerto dalle ore 8 alle 11.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 11 Giugno

VENEZIA 60—38—74—53—76
BARI 56—52—90—16—28
FIRENZE 62—55—10—4—40
MILANO 1—77—6—34—44
NAPOLI 47—4—28—31—26
PALERMO 45—32—43—51—54
ROMA 55—50—58—57—29
TORINO 82—7—40—21—6

Obbligazioni ferroviario

Le notizie dell'estero concordano nello assicurare che sulle principali piazze d'Europa si attende il 16 e 17 corrente la sottoscrizione per le obbligazioni ferroviarie italiane colle più favorevoli disposizioni e colla massima simpatia.

L'obbligazione ferroviaria a tipo tre per cento è talmente generalizzata sul mercato europeo, che dal mondo finanziario è considerata siccome il titolo più facilmente collocabile e più gradito al capitale di rinvestimenti a lunga durata.

Siccome in Francia non si può aprire la sottoscrizione pubblica, fino a che non sia stato deciso se verrà considerato, come infatti è, un titolo

di Stato, che altrimenti come titolo sociale andrebbe soggetto a tassa per tutto il periodo dell'ammortamento, così molti banchieri francesi vi prenderanno parte a Londra o in Italia.

Noi vorremmo che i capitali modesti e i piccoli risparmi nel paese vi prendessero larga parte. Se si considera che le Casse di risparmio e postali danno soltanto il 3 1/2 o il 4 per cento d'interesse, mentre le obbligazioni ferroviarie danno il 4 per cento netto e sono rimborsabili a 500 lire, pagandole soltanto 316, è chiaro che tutti coloro, i quali vogliono tenere i propri capitali rinvestiti nel modo più sicuro, in un valore che non soffra conversione, che non subisca aleatorie di crisi per guerra od altro, ed è garantito dallo Stato e dal patrimonio delle grandi Società ferroviarie, provvederanno molto bene al loro interesse, prendendo dalle nuove obbligazioni ferroviarie.

Onde sarebbe bene per agevolare i modesti risparmi che i sottoscrittori da una a tre obbligazioni non subissero riduzioni nella ripartizione.

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Fra i trentacinque e i quarant'anni suona di solito per tutti la campana fatale della nevica; più tardi per la donna che per l'uomo, forse perchè essa consuma il cuore più che il cervello; e i peli del cuore, per fortuna di tutti, sono profondamente nascosti. Alcuni fortunati mortali non imbiancano che dopo i cinquant'anni, ma alcuni ancora più fortunati non conoscono la canizie che nell'estrema vecchiaia. Altri invece imbiancano prima della pubertà e perfino prima di nascere.

L'epoca in cui appare la canizie è ereditaria come ogni altra cosa, ed è anzi una delle più inesorabilmente ereditarie. Vi sono famiglie refrattarie alla nevica sul capo; ve ne sono altre dove nevica già a vent'anni.

(P. Mantegazza).

Un po' di tutto

Ascensione aerostatica. — A Firenze l'aeronauta Blondeau effettuò un'ascensione col suo pallone esploratore. Condusse seco la sua signora e un signore forestiero.

Gli aeronauti, dopo essere saliti ad un'altezza di 3000 metri, a sera inoltrata scesero sani e salvi nelle vicinanze di San Cassiano, una ventina di chilometri da Firenze.

Deltto misterioso. — Nella grotta di Mulara a Mezzo Monreale (Sicilia) fu rinvenuto il cadavere d'un uomo avente ben diciotto ferite di punta e taglio. Il cadavere era in istato di decomposizione piuttosto avanzata.

Un principe droghiero. — Il principe Alfredo di Werde, s'è fatto iscrivere nel registro della sottoprefettura di Baden, presso Vienna, fra i droghieri venditori di frutta disseccate, con domicilio a Perchtoldsdorf. La corporazione dei negozianti di Baden alla quale appartengono i droghierifruttivendoli — ha dunque, la prima e sola, l'onore di contare un principe tra i suoi membri.

La famiglia principesca dei Wrede viene di Baviera ove parecchi de' suoi membri possiedono grandi proprietà. Il principe Alfredo, divenuto povero per rovesci di fortuna, è nato dal secondo matrimonio di suo padre, al quale appartiene il maggiorasco principesco di Wrede.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 12, ore 9 15 ant.

L'Osservatore Romano mostrasi contento delle dichiarazioni ministeriali sull'interrogazione Bovio, e della temperanza del linguaggio dello stesso Bovio. Il *Moniteur* dice che i detti discorsi non pregiudicano l'avvenire.

— Crispi si dichiara risoluto a sostenere il suo progetto sui prefetti. Appena votata la legge ne saranno messi in disponibilità parecchi.

— Sbarbaro rilasciò una dichiarazione in cui confessa essere venute spontaneamente sul territorio del regno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Il Parlamento inglese

Londra, 10 — Camera dei Comuni. — Smith presenta la sua mozione onde stabilire il giorno per terminare la discussione degli articoli del bill di coercizione.

La mozione Smith è approvata con voti 295, contro 93.

Il seguito della discussione degli articoli del bill è rinviato a lunedì.

Gli ammalati

Berlino, 11. — L'imperatore passò una notte migliore. I dolori i pogastri sono molto scemati. Ricevette nel pomeriggio di ieri la visita del principe Guglielmo.

La partenza del principe e della principessa, ereditari, per l'Inghilterra, probabilmente sarà per lunedì. Il risultato, del consulto dei medici pel principe imperiale riuscì favorevole.

Berlino, 11. — Il consulto dei medici confermò che l'escrescenza della laringe del Principe ereditario non è maligna. La cura seguita finora che dà risultati locali soddisfacenti, si continuerà. Lo stato generale del Principe è molto soddisfacente.

Berlino, 11. — L'imperatore ha potuto lasciare il letto nel pomeriggio per alcune ore.

Serbia e Bulgaria

Belgrado, 11. — Ristic fu incaricato ufficialmente di formare il nuovo gabinetto. Nei circoli liberali circolano liste premature. Il pubblico crede che i negoziati saranno laboriosi, le probabilità di successo sono problematiche.

Sofia, 11. — Il Consiglio dei Ministri decise di convocare il 3 luglio la grande assemblea a Tirnova.

Per l'Egitto

Londra, 11. — Camera dei Lordi. — Salisbury indicò i punti principali della convenzione anglo-turca, cioè: l'Inghilterra ritira le sue truppe dall'Egitto entro un triennio; il diritto dell'Inghilterra di nominare gli ufficiali dell'esercito egiziano cessa entro un quinquennio; l'Inghilterra mantiene il diritto di inviare truppe in Egitto in caso di disordini interni ed esteri; nessun'altra nazione ha diritto di inviare truppe in Egitto; la convenzione non è valida se le Potenze non la ratificano.

Salisbury dichiara poi di non poter ancora comunicare la relativa corrispondenza.

Costantinopoli, 11. — Assicurasi che l'Inghilterra accettò di ridurre la durata dell'occupazione prevista dall'articolo quinto della convenzione anglo-turca.

Mosca, 10. — La *Gazzetta di Mosca* dichiara che l'Egitto non appartiene più al Sultano che alle grandi Potenze. Il Sultano non potrebbe disporre. L'Inghilterra e la Turchia lederebbero gravemente i diritti e gli interessi internazionali. L'Inghilterra comprando ciò che il Sultano non può vendere, la convenzione è priva di legalità.

La detta *Gazzetta* crede che la Francia come potenza più interessata, appoggerà tutti i reclami della Russia, e dice che una semplice disapprovazione è insufficiente.

Notizie dall'Asia

Londra, 11. — Si ha da Bombay: Secondo notizie indigene i russi si sono impadroniti di Kark, a quattro farsanus da Herat.

Diecimila uomini sotto il generale Sudastora, sono arrivati a Kafkilla, a sei farsanus da Herat. Dicei d'altro, che la guarnigione di Herat essendogli sospettata di mantenere rapporti col governatore di Penideh, l'Emiro decise di rimpiazzarla con nuove truppe. Mille uomini furono spediti da Kabul a tale scopo.

Secondo alcune voci, due reggimenti hanno disertato e raggiunto i ribelli. L'Emiro di Bokara sembra abbia

lanciato un proclama che autorizza l'arruolamento di afgani comandati da ufficiali afgani. Parecchi ufficiali afgani ribelli, avrebbero risposto all'appello.

F. ZON, Direttore responsabile.

SITUAZIONE 31 MAGGIO

DELLA
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETA' ANONIMA
SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA
Vedi IV. Pagina

Società dei Tramvia

IN PADOVA

Società Anonima per azioni Numero 1440 — Capitale Sociale L. 360,000 — Versato L. 324,000.

AVVISO

I Signori Azionisti sono invitati ad effettuare entro il giorno 30 Giugno corrente, il versamento dell'ultimo decimo sulle loro azioni in Lire 25 cadauna, giusta l'odierna deliberazione presa a termini dell'articolo 9 dello Statuto Sociale.

Il versamento si riceverà all'Ufficio della Società situato in Piazza Unità d'Italia, nei giorni 27, 28 e 30 Giugno, dalle ore 1 alle 3 pom.

Padova 3 Giugno 1887.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto nel 1861

testè pubblicato a Genova.

Loro Antonio

Fabbricatore di Carrozze

Via S. Matteo

Assortimento completo da soddisfare qualunque esigenza, di *landau*, *brum* e *carrozze* d'ogni qualità. Articoli solidi e garantiti a prezzi di tutta convenienza.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti e Dentiere* secondo la nuova invenzione senza dolori.

DIFFIOA

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica in Milano, annuncia la sua proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del libretto: *Devädacy*, azione coreografica di I. Monplaisir, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffida qualsiasi editore o libraio, o venditore ambulante, ecc., di astenersi tanto da ristampare lo stesso libretto, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizioni.

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ

PREPARATO DAL FARMACISTA E. Sertorio - PADOVA

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, od esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraverso o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Pel suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce insonnia.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
Capitale interamente versato L. 4.000.000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1887

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 2,975.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	12,787 07	
3 Cassa	344,507 25	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	9,790,334.41	
5 Effetti in Sofferenza	74,267.—	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	28,068 79	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	401,484.78	
8 » » » Mercè	524,608.07	
9 Riporti	4,182,368.95	
10 Valori diversi	12,023.81	
11 Effetti pubblici e valori industriali	5,091,159.12	
12 Partecipazioni diverse	290,000.—	
13 Conti correnti garantiti	61,319.60	
14 Banche e Corrispondenti diversi	2,082,663.23	
15 Beni stabili	300,000.—	
16 Mobilio	14,000.—	
		L. 20,211,967.08
17 Depositi liberi a custodia	1,797,191.—	
18 » a garanzia operazioni diverse	3,844,702.39	
19 » dei funzionari a cauzione	577,250.—	
20 Debitori in Conto Titoli	3,502,044.—	
		» 9,721,187.39
21 Spese e tasse del corrente esercizio		» 79,921.80

Totale		L. 30,013,076.27

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	246,965.35	
3 Creditori in C. C. fruttifero a tassi diversi	12,131,574.91	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	4,858.60	
5 » » non disponibile	34,817.96	
6 Banche e Corrispondenti diversi	3,408,101.88	
7 Effetti a pagare	87,434.79	
8 Chèques	12,254.25	
9 Vaglia in Circolazione Stab.° Merc.°	7,279.70	
10 Azionisti Cedole in corso ed arretrate	16,517.61	
		L. 15,702,839.68
11 Depositanti diversi	6,219,143.39	
12 Conto Titoli presso Terzi	3,502,044.—	
		» 9,721,187.39
14 Utili lordi del corrente esercizio	244,423.95	
15 Risconto del precedente esercizio	97,659.90	
		» 342,083.85
Totale		L. 30,013,076.27

Padova e Venezia, 10 Giugno 1887.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

Il Sindaco
F. ROSENTHAL.

Il Direttore
A. BESOZZI

Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 12 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di pre-avviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Scelta effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercè.
Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199
Agenzia generale della Gresham Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che adacamente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

5330

VIGLIETTI DA VISITA A L. 1.50 AL CENTINAIO

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dirsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall' **Agenzia letteraria**, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l' **Amministrazione del giornale Il Bacchiglione**.

Non più affidarsi ai ciarlatani !!

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, *Prof. Ap.*

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **FRANCESCO FEDE.**

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco **SPINELLI.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Pievesan

Infallibile per la cura dei **Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.**

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia **Luigi Cornelio** e presso la farm. **Giuseppe Stopato, Prato della Valle.**

DITTA CARLO PIETRASANTA E C. MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASI

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicup. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 0/0 dal laboratorio chimico municipale di Milano. La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei **Colli e Polsi impermeabili** — **Colli speciali per sacerdoti.**

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI. Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo